

Il ministero apostolico in una chiesa sinodale

The Apostolic Ministry in a Synodal Church

LIVIO TONELLO

Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova (Italia)
livio.tonello64@gmail.com

Fecha de recepción: 30/07/2022

Fecha de aceptación: 16/09/2022

DOI: 10.52039/seminarios.v67i231.1527

SOMMARIO: Di fronte alla contrazione numerica del clero non è sufficiente riorganizzare i servizi religiosi. La modifica del reticolo parrocchiale richiede al ministero ordinato una identità e un servizio *relazionale, comunionale e sinodale* nell'esercizio della *leadership* e della *partnership*.

PAROLE-CHIAVE: corresponsabilità, équipe, gouvernance, leadership, partnership.

ABSTRACT: Faced with the numerical contraction of the clergy, it is not enough to reorganize religious services. Changing the parish network requires the ordained ministry to have an identity and a relational, communal and synodal service in the exercise of leadership and partnership.

KEYWORDS: Co-responsibility, Équipe, Gouvernance, Leadership, Partnership.

La contrazione numerica del clero sta mettendo in forte crisi il modello lateranense-tridentino di Chiesa polarizzata attorno alla figura del pastore. In questo contesto non è sufficiente riorganizzare i servizi religiosi ma ripensare contestualmente l'identità e le funzioni dei presbiteri. In realtà c'è tutta una serie di modifiche e di cambiamenti che stanno investendo soggetti e strutture. Si modifica il reticolo parrocchiale nella forma di «peculiari raggruppamenti» (can. 374 §2), nascono figure ministeriali diversificate (équipes e *team* pastorali, gruppi ministeriali, assistenti pastorali...), cambiano le relazioni tra i fedeli. È chiaro che si tratta della modifica e della comprensione del volto della Chiesa stessa.

Relativamente alle coordinate della figura del presbitero in relazione alla parrocchia, quelle consegnateci dal Concilio di Trento (un territorio, una parrocchia, un parroco, una serie di servizi religiosi identificati come 'cura pastorale'), si vanno sgretolando. Il Vaticano II mettendo al centro la soggettività del popolo di Dio ha sdoganato l'identità e la dignità di tutti i battezzati. In questo orizzonte vanno riconsiderati l'identità e il ministero del prete, pensati come i due fuochi di una 'elisse ministeriale'.

Sinteticamente: le sfide odierne alla evangelizzazione e la modifica del reticolo parrocchiale richiedono, al ministero ordinato, una identità e un servizio *relazionale, comunionale e sinodale*.

1. La prima caratteristica – *relazionale* – dice riferimento sia allo stile con il quale dare attuazione al ministero pastorale sia alla modalità di intenderne l'esercizio. È uno stile di prossimità e di sensibilità umana e spirituale. Una comunità cristiana si compone principalmente di relazioni. Ci sono relazioni strette e larghe, di partecipazione e di semplice territorialità, con modalità diverse di appartenenza¹. Ma ciò che la costituisce nel profondo è la rete di relazioni tra coloro che abitano quel determinato contesto antropologico. La recente *Istruzione* sulla conversione pastorale della comunità parrocchiale afferma: «La 'cultura dell'incontro' è il contesto che promuove il dialogo, la solidarietà e l'apertura verso tutti, facendo emergere la centralità della persona. È necessario, pertanto, che la parrocchia sia 'luogo' che favorisce lo stare insieme e la crescita di relazioni personali durevoli, che consentano a ciascuno di percepire il senso di appartenenza e dell'essere ben voluto» (n. 25)².

La presenza del prete in contesti comunitari sempre più 'liquidi' si pone come collante, come tessitore di quelle relazioni che danno vita a testimonianze e osmosi cristiane. Una capacità di relazione che si misura anzitutto in termini psicologici e antropologici, in grado di accostare l'umano, di intercettare le vie della ricerca, approssimare le problematiche dell'uomo della strada. Ciò diventa maggiormente urgente in presenza di più parrocchie riunite nella medesima progettualità pastorale e chiamate a una interazione oltre i campanilismi.

2. Su questo versante nasce l'altra determinazione del ministero del presbitero, quella *comunionale*. I documenti successivi al Vaticano II sottolineano come la comunione con la Chiesa sia elemento indispensabile per l'assunzione di una funzione ecclesiale, in quanto la *communio* è la dimensione ontologica del cristiano stesso, criterio e principio formale regolatore dei rapporti intersoggettivi. «L'essere soggetto nella Chiesa si realizza globalmente come *communio* di soggetti, come *comunione* dei vari uffici e servizi, delle diverse vocazioni e dei diversi carismi. Con ciò l'essere soggetto non si estende solo ai singoli membri, ma anche agli elementi strutturali della

1. V. Le Chevalier, *Credenti non praticanti*, Magnano 2019.

2. Congregazione per il Clero, Istruzione «La conversione della pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa», *Il Regno-Documenti* 65 (2020) 492.

Chiesa, che esistono accanto all'ufficio petrino...»³. La necessità per un presbitero di guidare e servire più comunità richiede non solo capacità di organizzazione e come detto di relazione, ma anche di creare comunione. Una comunione che si estende su diversi livelli. Anzitutto quella tra parrocchie vicine, nell'intento di creare una pastorale unitaria. Una collaborazione che riguarda poi anche i colleghi presbiteri. L'esperienza di fraternità aiuta sia la vita spirituale che l'esercizio del ministero, anche come prevenzione della solitudine e del *burnout* evidenziati da alcune indagini⁴.

3. La terza dimensione che caratterizza l'identità e l'operatività del presbitero è quella *sinodale*. È uno stile che si traduce come capacità di progettualità, di coinvolgimento, di un cammino pastorale convergente. Ne sottolineo soprattutto l'aspetto del metodo. Nella Chiesa c'è una corresponsabilità che attiene a tutti e la collaborazione di alcuni. Gli organismi di consiglio sono finalizzati all'esercizio del diritto-dovere dell'espressione del *sensus fidei* e del *consensus fidelium*. Il presbitero non chiede il parere ai suoi parrocchiani, non ricerca un consenso utilitaristico stile democratico. Gli organismi di comunione non danno consigli al parroco, ma attivano un'istanza che 'tiene consiglio'. Il parroco partecipa ai processi nel corso dei quali i parrocchiani elaborano le decisioni (*law-making*) e in virtù della sua ordinazione prende le decisioni (*law-taking*)⁵. Ne consegue che il ministero della *gouvernance* o conduzione pastorale va realizzato in chiave sinodale e di collaborazione. La riduzione del clero porterà inevitabilmente a superare l'asse individuale e verticistico parroco-parrocchia, a favore dell'asse comunitario *équipe-zone* pastorali. Sono due gli elementi della conduzione da ripensare: l'esercizio della *leadership* e quello della *partnership*. La prima chiede di uscire dalle logiche gerarchiche e autoritarie che caratterizzano ancora la modalità di esercitare il 'potere'; la seconda di intendere l'esercizio della conduzione di una comunità nella forma partecipata. Ciò è sinteticamente espresso dal can. 519: «...compiere al servizio della comunità le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici...». Non si tratta di concessione né di supplenza, ma di collaborazione costitutiva e auspicata.

3. H. Müller, «Comunione ecclesiale e strutture di corresponsabilità dal Vaticano II al Codice di Diritto Canonico», in: J.J. Beyer - G. Feliciani - H. Müller, *Comunione ecclesiale e strutture di corresponsabilità*, Roma 1990, 25.

4. G. Ronzoni (a cura), *Ardere, non bruciarsi. Studio sul burnout tra il clero diocesano*, Padova 2008.

5. A. Borras, *Quando manca il prete. Aspetti teologici, canonici e pastorali*, Bologna 2018, 117.

Le funzioni di presidenza e di guida vedranno sempre più l'apporto della ministerialità laicale. La partecipazione dei fedeli integra con competenze e carismi il ministero del parroco per tutto ciò di cui non ha competenza né carisma: «Il sacramento dell'ordine non conferisce ai ministri ordinati tutti i carismi necessari alla vita della Chiesa. È solo il corpo complessivo dei fedeli, infatti, che gode di tutti i doni dello Spirito, grazie ai quali la Chiesa si sporge verso il mondo e trasmette agli uomini e alla convivenza civile le ricchezze del Vangelo»⁶.

Il ministero così inteso avrà bisogno di una maggiore padronanza della pedagogia pastorale. Nella relazione e nella collaborazione con soggetti plurimi e all'interno delle *équipes* pastorali il presbitero è posto in una azione di gruppo che ha per fondamento un 'contesto partecipativo' e un 'clima democratico'. L'eterogeneità di conoscenze, competenze, *expertise* dei suoi membri, i reciproci punti di vista e abilità, rappresentano il valore aggiunto del lavoro in *équipe* rispetto all'azione dell'agente pastorale singolo (assistente, referente, coordinatore pastorale)⁷. Il lavoro è condotto nella forma della cooperazione e ciascun membro diventa co-partecipe dell'attività collettiva e della sua realizzazione sviluppando due dimensioni: l'*azione individuale* e l'*azione collettiva*. Si tratta di un nuovo stile di *partnership* ecclesiale, capace di favorire l'apporto di tutti, evitando uno stile unicamente direttivo.

BIBLIOGRAFIA

- Borras, A., *Quando manca il prete. Aspetti teologici, canonici e pastorali*, EDB, Bologna 2018.
- Congregazione per il Clero, Istruzione «La conversione della pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa», *Il Regno-Documenti* 65 (15/2020) 488-507.
- Dianich, S., «Il futuro della parrocchia», *Il Regno-Attualità* 65 (2020) 501-506.
- Le Chevalier, V., *Credenti non praticanti*, Magnano 2019.
- Müller, H., «Comunione ecclesiale e strutture di corresponsabilità dal Vaticano II al Codice di Diritto Canonico», in: J.J. Beyer - G. Feliciani - H. Müller, *Comunione ecclesiale e strutture di corresponsabilità*, Roma 1990.
- Ronzoni G. (a cura), *Ardere, non bruciarsi. Studio sul burnout tra il clero diocesano*, Padova 2008.
- Tonello, L., *Il «gruppo ministeriale» parrocchiale*, Padova 2008.

6. S. Dianich, «Il futuro della parrocchia», *Il Regno-Attualità* 65 (2020) 506.

7. L. Tonello, *Il «gruppo ministeriale» parrocchiale*, Padova 2008, cap. 6.